Venerdì 20 Febbraio 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 44.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l' Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l' Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

MEDITAZIONI QUARESIMALI
sulla politica italiana

I nostri grandi uomini.

Un carissimo amico pensatore e poeta, Luigi Pinelli, in certo suo epigramma berteggiava il Giornalismo, perchè *speziàl di fama e di nomea*, ed in altro epigramma, alla domanda d' uno straniero quali fossero oggi i più *grandi uomini* dell' Italia, faceva che l' interrogato rispondesse :

Mein heer, chiedo perdono, —
In Italia *i più grandi* non ci sono.

Gli epigrammi del bravo prof. Pinelli (decoro del Liceo udinese) ci tornarono alla memoria, riflettendo sullo strano spettacolo cui adesso assistiamo, di gazzettiere impertinenze in dileggio di chi è caduto, e a segno di cortigianesca adulazione verso quelli i quali salirono in alto, sì che a loro sono diretti tutti gli sguardi curiosi.

Poichè a noi fanno male sì le impertinenze sfacciate come le sguaiatissime lodi ; a noi, che non vogliamo apparire quali *speziali* venditori di droghe amare o di dolciumi ciarlataneschi, tanto quelle impertinenze quanto quelle lodi stuonano maledettamente. Anzi, dal 6 febbraio ad oggi, se esternammo una opinione, ed indirizzammo una invocazione al Paese, ebbero esse lo scopo di richiamar i cittadini a compostezza d'uomini serii, a riflessione sulle pubbliche necessità e quindi ad allontanare dalla loro mente quanto nuocerebbe poi a rettitudine di giudizio.

Il che non avvenendo, tra gli equivoci e le contraddizioni e le ingiustizie, di cui tardo e vano sarebbe il pentirsi poi, si cadrebbe in una situazione assai peggiorata di quella che sia la presente. Inoltre, per le bizze pettegole, d'assai scemerebbe nostra fama presso le Nazioni straniere.

Adesso, perchè parlamentariamente caduto, molti dànno addosso al Crispi ! E sì che, scomparsi essendo i maggiorenti delle due Parti classiche, ormai lui, come compartecipante dell' epopea nazionale, e per un complesso di doti congiunte ad energia, consideravasi come addatto a funzionare da primo Ministro. Morti Depretis e Cairoli e Baccarini, dacchè pur a quest' ultimo convergevano le speranze di taluni, tra i più vecchi cooperatori per l' indipendenza e la libertà, non rimarrebbero se non Nicotera, giudicato valido qual Ministro dell' Interno, e Zanardelli, stimabile Guardasigilli, ma al postutto ritenuti inferiori, per tenere la somma delle cose, a Depretis ed a Crispi. E nella Parte avversa, morto Minghetti e morto Sella che non ne fece nemmeno la prova, a presiedere i Consigli della Corona non si presenterebbe altri di riconosciuto valore, e appena appena, ma senza entusiasmo, accennavasi dai suoi correligionari politici al Di Rudinì. Ciò diciamo secondo l' opinione dei più, non per criterii nostri. Tuttavia, prescindendo dall' acquista nomea ed ammesso che nel Parlamento italiano v' abbiano parecchi valentuomini, non sarebbe da far querimonie, perchè forse a taluno fra essi l' occasione potrebbe essere il mezzo di farsi meglio conoscere ed apprezzare.

E così, oltrechè del Presidente del Consiglio, diciamo de' Ministri per questo o quello special Decastero. Ed ecco che, questa volta, pei tanti *uomini nuovi*, affatto nuovi all'amministrazione dello Stato, mirasi a fare esperimento delle loro virtù. E noi saremmo contentissimi, qualora venisse così allargata la cerchia dei *ministeriabili*, come si usa dirli, per riparare alle lacune delle crisi venture.

Ma se di *uomini eminenti*, tali che col solo nome dieno garanzia di sè, c'è tanta scarsezza in Italia come altrove, [illegible] lire, per ispirito appassionato o per rappresaglia, loro nomea. Specie reputiamo atto ingeneroso quello d' oggi, di calcare sui caduti e di gonfiare le borie de' successori, quasi, anzi, scusandosi con essi loro di non averne prima ammirata l' eccellenza.

Pur troppo l' epigramma dell' amico Pinelli sui *più grandi d' Italia* non discostasi dalla verità. Ma al Genio, quale si disse Camillo Cavour pur malmenato e vivo e morto, potrebbe supplire l'intelligenza, e l' opera di tre, di cinque, di sette Ministri. Quindi non è logico lamentare in perpetuo che un Genio ci manchi, e meno logico dare impaccio al lavoro collettivo che potrebbe rendere sommo social beneficio.

Con la mutua avversione, con lo disistimarsi a vicenda non si verrebbe che a paralizzare le nostre *forze*. Guardiamo pur attorno di noi, e queste *forze* si troveranno ; lasciandole esercitare e svilupparsi ne' pubblici negozii, chi oserebbe niegare *a priori?*, esse *forze* riuscire potrebbero a tutti manifestazione gradita, cioè di uno Statista valente di più, da aggiungere a que' pochi, di cui adesso, si ammirano in parecchie città d'Italia le effigi in marmo od in bronzo o più grandiosi monumenti che l' età nostra lascia alla gratitudine dei posteri.

G.

Sul problema della utilità
del nuovo Catasto accelerato.

All' Ill. sig. Ingegner D.r V. Canciani
Udine.

Perspicua, o egregio e stimatissimo amico, la dissertazione che, nell' opuscoletto di cui Le è piaciuto regalarmene una copia, Ella ha resa di pubblica ragione al fine di addimostrare e provare la grande, la innegabile utilità che, nonostante l' odierno nuovo preventivo sul bisogno di una spesa maggiore e di un aumento nel tempo per le relative operazioni, la Provincia nostra ritrarre poteva e doveva dal già adottato acceleramento del nuovo Catasto ; — apodittico e stringente il parallelo di contraddizione che Ella ha istruito fra le due Relazioni, con la seconda delle quali la Deputazione provinciale non si è peritata di confessare e disvolere dinnanzi al Consiglio quanto con la prima aveva affermato e voluto ; — ed incontrovertibili le argomentasi come appieno ha [illegible] zione, che sconfessa, e disvuole.

In somma con quella Sua bene laborata dissertazione, — scolpindo al vivo, e la leggerezza di propositi e la incoerenza senza esempio, delle quali, in un problema di sì grave e vitale momento, quale è quello dell' acceleramento del Catasto, la Deputazione ha data solenne prova, — Ella ha segnalato nel suo vero il grosso sproposito che dessa, la Deputazione, ha commesso con lo insistere ostinatamente, come ha fatto, appo il Consiglio al fin di ottenere da questo la precipitata e men che ponderata Deliberazione del 22 dicembre ; che, per le pregiudiziose e dannose sue conseguenze alla contribuente Possidenza stabile della nostra Provincia, rimarrà — e sarei ben lieto che il presagio non si avverasse ! — punto faustamente famosa.

Pur troppo però, nelle concepite speranze che un rimedio il R. Prefetto, nell' esercizio delle attribuzioni fattegli dall' Art. 220 della legge com. prov., vi avrebbe potuto arrecare, Ella si è ingannato ; conciossiachè, per quanto mi è stato riferito, la Deliberazione avrebbe omai conseguito l' esecutorio Visto.

Orbene, è egli a potersi supporre che di cotesto i Signori della Deputazione ne sieno rimasti soddisfatti e contenti ?

Veramente, per poco che dessi abbiano ponderate :

Le economico — aritmetiche e ragionate dimostrazioni che con irrefragabili argomenti Ella ha date sulla certezza dei grandi e positivi vantaggi, cui i contribuenti della Possidenza fondiaria avrebbero conseguiti dallo acceleramento del nuovo Catasto ;

Le disquisizioni che da parecchie persone tecnicamente ed economicamente competenti di altre vicine Provincie, con Articoli pubblicati in più Giornali del Veneto, sono state svolte sull' importante problema, e che tutte, senza eccezione alcuna di sorta, hanno come la di Lei dissertazione conchiuso che, nonstante il neo sorto bisogno di una spesa e di un tempo superiore alle prime previsioni, l' acceleramento torna ognora indubitabilmente pei contribuenti vantaggioso ;

Il fatto infine che Treviso e Vicenza, le due Provincie del Veneto che, — trovandosi nell' identico caso della nostra, e fattesi a deliberare nella identica bisogna dopo di noi, — hanno riconosciuta la utilità di perseverare nell' acceleramento, ed analogamente deliberato ;

Per poco, io ripeto, che tutto codesto i Signori della Deputazione abbiano ponderato, ei non v' ha dubbio che quel *Visto* di esecutorietà dal R. Prefetto impartito al loro errore deve essere per essi divenuto un incubo molesto di resipiscenza e di rimorso che nel loro animo si farà vieppiù grave allorquando vedranno le Provincie di Treviso e di Vicenza [illegible] poste, dei quali la Provincia nostra, per causa della loro ostinazione nello aver voluta la revoca dell' acceleramento, si troverà disgraziatamente privata.

E dire, che avrebbero potuto isdebitarsi di ogni responsabilità se, — accogliendo la proposta sospensiva, — avessero lasciato che il Consiglio si fosse fatto a delegare il compito di più ampj, di più profondi, di più ponderati e più maturi studj sulla convenienza di perseverare o meno nello acceleramento, ad una Commissione, la quale per mia intenzione avrebbe dovuto costituirsi mistamente di Consiglieri provinciali, di Consiglieri della Associazione agraria, e, nella sua maggioranza, di possidenti da scegliersi fra i cento maggiori estimati nel catasto della Provincia, che, alla somma dei conti, individualmente sono i maggiormente interessati nella quistione.

Sì ! — ma tutt' acqua passata..., mi si dirà ; la quale però, soggiungo io, potrebbe benissimo macinare ed utilmente ancora, se la Deputazione pentita, come deve essere, del precipitato errore si facesse a proporre, come dovrebbe, *la revoca della revoca*, onde così dare luogo agli studj commissionali, cui ho poc' anzi accennato.

E la importanza, la gravità dell' interesse in questione sono ben tali da meritare una siffatta risoluzione della Deputazione ; e se dessa non vi si decide, occorre proprio che vi provveda il paese.

E per quali vie ?

L' articolo 255 della legge com. prov. dichiara « *nulle e di pien diritto le de-* » *liberazioni prese ecc. ecc.* o *se si sono* » *violate le disposizioni delle leggi* »

E' l' articolo 117 dell' annessovi Regolamento, 10 giugno 1889, alla sua volta stabilisce che « *il Governo del Re* » *può* in qualunque tempo *dichiarare* » *la nullità delle deliberazioni di cui* » *nell' articolo 255 della legge e dei re-* » *golamenti contrarj alla legge, e che* » *il provvedimento potrà essere preso* » *sopra ricorso o denuncia* ».

Ciò ritenuto, — e dappochè, nel mentre l'Art. 252 della legge summentovata tassativamente prescrive che i Processi Verbali delle deliberazioni debbano venir letti all' adunanza e dalla medesima approvati, la Deliberazione 22 Dicembre manca interamente di siffatto essenziale virtuale requisito di legge, nè vi può supplire la lettura e la approvazione ristretta dei 3|50 dell' adunanza, inquantocchè ciò sarebbe avvenuto per *viziata virtù* di un Regolamento contrario alla legge, così la Deliberazione, essendo lesiva l' interesse pubblico, gli interessati possono e devono, per mio parere, interporre ricorso a mezzo dei rispettivi Consigli comunali ; e per primo, a darne agli altri lo esempio e la spinta, dovrebbe essere il Consiglio del Comune capoluogo della Pro- [illegible]

Va poi senza dire che siccome nella quistione ha il suo motivo di essere un fatto mio personale, il quale consiste in codesto : che nel mentre l' Art. 253 della legge surripetuta sancisce « *ad ogni Consigliere il diritto di far* « *constare del proprio voto e dei mo-* « *tivi del medesimo nel Verbale, e di* « *chiedere eziandio le opportune retti-* « *ficazioni,* » — l' avvenuta omissione della lettura di esso Verbale all' adunanza, mi ha privato di quel legittimo mio diritto, e per giunta anche di quello che l' altro precedente Art. 252 mi conferisce di poter dare ovvero denegare il mio voto di approvazione al Verbale di deliberazione, — così io altresì mi propongo di presentare analoga denuncia di nullità di essa deliberazione alla Autorità cui si compete.

E sarebbe poi assurdo pretendere che tale motivo di nullità potesse essere stato tolto dall' Art. 30 del Rego-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 43

La nipote del Prefetto

ROMANZO

Nei primi mesi del suo matrimonio, la signora di Saint-Céar venne due sole volte a trovare la figlia ; rimarcò che l' aria di campagna giovava parecchio ad Atalide ed Elisa ne approfittò per pregarla di lasciargliela ancora. La signora di Saint-Céar oppose una debole resistenza, dettata dalle convenienze e dalla discrezione, ma non insistette, anche perchè — diceva — erano di continuo per casa sua i tappezzieri e non avrebbe per allora trovato posto da collocarvi Atalide.

La verità stava in questo, che l' ottima madre si preoccupava abbastanza del confronto, poco vantaggioso per la sua freschezza, cui poteva dar luogo la presenza della figliuola.

Nei primi tempi anche il signor di Saint-Céar fece qualche scappata a Collalto, ma per sospirare della grossa e lamentarsi un po' tardivamente del fatto matrimonio.

Nel breve spazio di pochi mesi, don Giovanni era invecchiato di dieci anni.

— Mia moglie non sta ferma un minuto, ripeteva con accento lamentoso ad Elisa. — Parmi di aver sposato il moto perpetuo. E io che cercavo la calma e la tranquillità ! Ah, ora soltanto mi accorgo, signora, che non da quella parte dovevo rivolgere le mie speranze...

— È una confessione inutile, disse Elisa.

— Commisi una sciocchezza, una follia.

— Vi prego di non toccare questo argomento, fece in tono asciutto la signora Bonhomel.

Un personaggio la cui presenza a Collalto doveva apparir naturale grazie alle sue relazioni di vicinato e alla stretta parentela con uno di quegli abitanti, era Filippo Bonhomel. Ma, o avess' egli malamente accolto il matrimonio di suo padre la cui notizia eragli giunta durante la convalescenza, o fossero altri motivi, Filippo non si lasciò vedere malgrado i ripetuti e premurosi inviti che Elisa di Marcéne, divenuta signora Bonhomel, credette conveniente indirizzargli.

Del resto egli era ben lontano da una perfetta guarigione. La carica di piombo ricevuta nel fianco aveva cagionato gravi disordini nel suo organismo, e la sua salute era profondamente alterata.

A questo aggiungevansi le cattive abitudini. Trascurato quasi del tutto dallo zio Francesco nella sua gioventù, non avendo dopo la morte di quest' ultimo trovato di che occupare seriamente il suo tempo, Filippo s' era legato a qualche pessimo soggetto del paese condividendone le più basse inclinazioni.

Superiore a coloro che frequentava, almeno per il nome e per la sostanza, lo si vedeva in compagnia degli ospiti più assidui delle taverne, chiedendo l' ebbrezza ai luoghi stessi dove la si vende.

Alle amichevoli rimostranze che gli venivano fatte, Bonhomel figlio rispondeva con una sola frase attestante la nessuna energia e delicatezza dell' animo suo. « Voglio annegare i miei dispiaceri ! »

L'amore era davvero penetrato sotto quella scorza volgare e Filippo cercava in realtà l' oblio nel vergognoso abbrutimento dei sensi ?

Problema difficile a risolversi e sul quale parea che lui medesimo non volesse gettare un filo di luce.

Si diceva, è vero, ch' egli avesse fatto scandagliare le disposizioni di Atalide a suo riguardo dopo che la ragazza s' era stabilita a Collalto ; ma la risposta, soggiungevasi, non era stata favorevole ; e sebbene Filippo nulla avesse lasciato trapelare dalla sua persona, era noto ch' egli si abbandonava ora con minor ritegno di prima alle proprie passioni.

Il medico del paese pretendeva che con quegli strapazzi e con una salute compromessa come la sua, si potevano provocare degli accidenti di cui era difficile prevedere le conseguenze ; ma, siccome aveva bei colori in volto, si rideva di quel pronostico.

Quanto agl' incontri che a cagione della vicinanza dovevano necessariamente avvenire fra gli abitanti del podere di Collalto e il figlio del vecchio Bonhomel, questi li evitava colla massima cura ; e molte volte Elisa e Atalide, nelle loro passeggiate, lo scorsero, di lontano mentre voltava il cavallo per non vedersi costretto a passar loro vicino.

Pure, una volta Filippo si presentò in casa di Elisa. Ed ecco in quali circostanze.

La proprietà dei Marcéne, sebbene non situata nel cuore del villaggio, non era isolata ed aveva per compagne a poca distanza alcune modeste casette dove abitava la povera gente e in mezzo a cui, per effetto del contrasto, la proprietà stessa pareva un castello.

Nella sua giovinezza, la signorina di Marcène aveva saputo farsi amare da quei poco fortunati vicini ; parlava loro senza superbia, affabilmente ; recavasi a trovarli, accettava una sedia, consigliava dei rimedi agli ammalati e qualche volta gliene forniva loro.

Dopo il suo ritorno, le cose ricominciarono come per il passato.

Or dunque, una bella mattina, uno spettacolo da nessuno preveduto ed aspettato, venne a sorprendere e commuovere tutti quei buoni vicini : e ciò avveniva dopo un' assenza di qualche settimana per parte di Elisa e di Atalide, assenza — dicevano gli uni — motivata da un viaggio intrapreso nello scopo di chiedere ed ottenere certe informazioni su Paolo di Marcéne, oppure — secondo gli altri — per cercare un cambiamento d' aria suggerito come vantaggioso alla salute vacillante della signorina di Blanria.

Il signor Poillez, vecchio amico delle signore, le aveva accompagnate in quel viaggio : circostanza spiegabilissima dal fatto che il dabbene notaio non s' era formato scrupolo in paese di attribuire ai propri consigli quella risoluzione così lontana dalle tranquille abitudini dei romiti abitatori di Collalto che, per lo innanzi, non si erano mai allontanati di una lega dal villaggio.

La signora Bonhomel e Atalide erano dunque ritornate fin dal giorno prima, quando si vide la domestica, che da lunghi anni serviva in casa Marcéne, passeggiar per istrada con un bambino di pochi giorni fra le braccia.

— Ehi, ehi, signorina, gridolle una comare che se ne stava al sole sulla porta di casa ; — donde mai vi è piovuto quel marmocchio che portate trionfalmente a spasso ?

— Come vedete, un padroncino che mi è venuto dal cielo...

— Bah ! Davvero ? La signora Bonhomel... prima della sua breve assenza, nessuno lo avrebbe giurato... nessuno se n' era accorto... vociarono in coro parecchie donnine facendo ressa intorno alla domestica dal marmocchio.

— E credete voi che all' età dei coniugi Bonhomel, miei padroni, osservò giudiziosamente la vecchia fantesca, si abbia proprio il buon umore di andarle a gridare sui tetti queste cose ?...

— E' un maschio ?

— Sì.

— Come lo chiamano ?

— Paolo.

— Come il fratello della signora ?

— Precisamente.

— E la balia ce l' hanno trovata ? chiesero due o tre contadinotte che, almeno in apparenza, avrebbero potuto al bisogno aspirare alla carica.

— Vogliono servirsi della poppaiuola, rispose la domestica sottraendosi con una pronta ritirata alle altre domande indiscrete di quelle comari.

(Continua).

Di prossima pubblicazione nelle appendici della " Patria ,, il divertentissimo romanzo

CASTELLO DA VENDERSI.

lamento interno del Consiglio provinciale, e ciò per la ovvia e semplicissima ragione che al Consiglio non è punto dato di poter con disposizione qualsivoglia spogliare un Consigliere di quei diritti che dalla legge gli sono guarentiti; e tanto meno poi il Consigliere che, come me, non ha dato il proprio voto a quell'Articolo spogliatore. Comunque, l'Art. 117 del Regolamento per la esecuzione della legge com. prov. surricordato chiaramente statuisce che *nulli sono i Regolamenti contrari alla legge.*

Conchiudendo pertanto, — ben microscopico è l'interesse che, io microscopicissimo fra i Contribuenti della Possidenza fondiaria della Provincia, posso avere nella soluzione affermativa o negativa del problema dell'acceleramento; e se mi sono occupato e se mi occupo di tale oggetto, e se, astrettovi, dovrò mio malgrado presentare denuncia sulla illegalità della presa deliberazione,—tutto ciò va unicamente attribuito al coscienzioso debito che tengo di coscienziosamente curare nella mia qualità di Consigliere provinciale il migliore interesse di essi contribuenti, e più da vicino poi quello dei contribuenti elettori, che mi hanno fatto avere l'onore di un seggio nel Consiglio provinciale.

Ma la convincente logismografica critica da Lei tanto opportunamente discussa nella stampata dissertazione, non può non avere trovata una favorevole ascoltata eco nella *Deputazione*; ed io quindi confido che Dessa si sarà resa ormai e quanto meno persuasa, della somma convenienza di dover riprendere e rispettivamente sottoporre a nuovo studio il grave problema, all'uopo riconvocando il Consiglio; e con ciò risparmierà a me il penoso cómpito di dover presentare la denuncia di illegalità, come ho superiormente accennato, ed ai Comuni il bisogno di ricorrere al Governo del Re.

Quod est in votis.

Voglia, o pregiatissimo amico, cortesemente gradire la espressione della massima stima e della devozione che Le professo.

Febbrajo, 1891.

O. Facini.

Quel che può capitare a una maestra in America.

Dall'*Eco d'Italia* di New-York togliamo:

« La giovane miss Lent, maestra in una scuola rurale dei dintorni di Winnebago, Minn, fu vittima di crudeltà sì dettagliare e che fanno proprio domandare di che cosa è mai impastato questo essere che chiamasi uomo, e che si vuole fatto ad immagine e somiglianza di Dio.

« Miss Lent, nella sua qualità di maestra, ebbe occasione di castigare una sua scolara, una ragazza di nome Oruzen. La sorella di questa corse a casa ad avvisare i genitori, i quali, montati sulle furie, si recarono difilati alla scuola e si avventarono contro la maestrina come due belve.

« Il padre, con un grosso libro, le assestò un colpo che la atterrò, e la madre, afferratala pei lunghi capelli la trascinò per la stanza in modo da lacerarle la pelle del cranio.

« Per ultimo alzarono di peso il corpo di quella sventurata, e, orribile a dirsi..... la buttarono dalla finestra! »

Una grande battaglia in causa di una carezza.

Leggiamo nel *Progresso Italo Brasiliano* del 22 gennaio, arrivatoci oggi:

Il nostro corrispondente di Rio c'informa che il borgo S. Cristoforo in Rio Janeiro fu avanti ieri teatro di una insurrezione fra due gruppi contendenti offrendo uno spettacolo come non se ne ha ricordo di simili nella capitale della Repubblica.

Per una carezza fatta ad una ragazza minorenne da parte di certo Maria Giovanni, il fratello di essa venne a contesa col Maria ed armati di coltello si avventarono l'uno contro l'altro. Pare poi che questo non fosse che il segnale d'una grande lotta meditata da tempo, imperocchè, da tutte le case dei pescatori del borgo, uscivano armati e da una parte e dall'altra circa 130 individui.

A colpi di revolver, di pietre, di coltello, incominciò il terribile conflitto.

Accorsero sul luogo 12 guardie di polizia cercando di stabilire l'ordine, però furono ricevute a colpi di fucile e dovettero ritirarsi.

Venuto il rinforzo e calmata la lotta, colle sciabole sguainate i soldati poterono finalmente sedare i turbolenti, 68 dei quali furono fatti prigionieri.

I feriti sono più di ottanta, i morti cinque.

La popolazione di quella borgata è ancora in preda al terrore, malgrado si faccia un servizio straordinario di polizia.

Narrano che nell'ultimo Consiglio dei ministri si votarono economie per cinquanta milioni. Ottima cosa, se realizzabile.

La linfa Liebreich.

Il telegrafo ci ha annunziato che il prof. Liebreich di Berlino ha scoperto una nuova sostanza efficace contro la tubercolosi. Ora apprendiamo che il Liebreich ha scoperto non già la sostanza stessa, che va annoverata fra gli anestetici, bensì la sua efficacia contro la tubercolosi.

Dopo averla esperimentata su animali, il Liebreich applicò il suo rimedio sopra alcuni pazienti affetti da tubercolosi alla laringe, degenti nella clinica dei laringologi Fränkel e Heymann, ottenendone ottimi risultati.

La sostanza del Liebreich nulla ha che fare con la linfa Koch, se ne togli la iniezione sottocutanea. Essa non produce febbre alcuna, nè pericoli per la vita del paziente; provoca soltanto qualche lievissimo disturbo.

Finora il Liebreich non l'ha applicata che contro la tubercolosi alla laringe. Nella riunione che terrà la settimana prossima la Società medica di Berlino, il professore darà ulteriori comunicazioni sulla sua scoperta.

Un dispaccio del *Corr. Bureau* da Berlino, reca:

« Nell'odierna seduta della Società medica il prof. Fränkel comunicò che nella sua clinica fu applicato in sei casi con sorprendente risultato il rimedio scoperto dal Liebreich contro la tubercolosi alla laringe. L'iezione non produsse nè febbre nè infiammazione locale ».

Tutti guariscono la tubercolosi!

Leggiamo nel *Gaulois* di Parigi, 17:

Ieri abbiamo assistito a una curiosissima esperienza. Il dottor Bernheim, aiutato dai confratelli Hays e Peltier, ha rinnovato davanti a parecchi medici un'operazione praticata da alcune settimane: la trasfusione del sangue dall'arteria carotide della capra al braccio di parecchi tubercolosi. Noi abbiamo stenografato le parole seguenti:

« Mi preme di presentarvi tre malati, che giorni sono furono assoggettati alla trasfusione: due tubercolosi e una clorotica (anemia perniciosa). Come vedete, i due tubercolosi dichiarano essi stessi di provare un considerevole miglioramento. Quanto alla clorotica, che è una domestica, essa si trascinava a stento, due settimane or sono, mentre ora è in forze.

Spero di guarire definitivamente con un'ultima iniezione questa malata, che avrebbe languito per mesi e mesi e sa... quale ha predisposizione. Dare al tisico il tempo di eliminare i bacilli o di vederli morire, mettere il suo organismo nelle migliori condizioni di resistenza o di lotta contro i nuovi bacilli, tale è il compito della trasfusione del sangue. »

I funerali di Acton.

Roma, 19. I funerali del viceammiraglio Acton vennero fatti con gran pompa e quali il suo grado lo esigeva. Parteciparonvi i ministri Nicotera, Branca e Pelloux; il contrammiraglio Corsi rappresentava il ministro della marina Saint Bon, che non intervenne perchè indisposto. I figli ed il genero seguivano il feretro portato a spalle da alcuni sottoufficiali di marina fino alla chiesa di Santi Apostoli. Dopo la funzione religiosa, il feretro venne trasportato in un carro di prima classe al cimitero. Seguivano molte carrozze.

Sul feretro vi erano molte corone, una delle quali colossale del Ministero della marina con la scritta sui nastri: *La marina italiana*. Moltissima gente. Erano sotto le armi, per rendere gli onori, tutte le truppe della guarnigione. La salma sarà sepolta a Napoli.

Non venne pronunciato alcun discorso.

Il servizio militare

Invece di protrarre fino a 42 anni di età l'obbligo del servizio militare, il ministro della guerra generale Pelloux si propone di ottenere egualmente l'aumento della forza inquadrabile, considerata ora deficente, aumentando il periodo di permanenza militare nell'esercito permanente e nella milizia territoriale.

I sottosegretari.

Roma, 19. Il Re con decreti odierni ha nominato l'avvocato Carlo Buttini a sottosegretario di Stato pei lavori pubblici e il contrammiraglio Raffaele Corsi a sottosegretario di Stato per la marina.

Inondazioni nell'America.

Nuova York, 18. In diverse regioni dell'Ohio e della Virginia occidentale i fiumi vanno ingrossando. Il servizio ferroviario è interrotto in molte località. A Pittsburg e Allegheny molte case sono sott'acqua e migliaia di persone sono costrette a fuggire. Presso Cambria si dovettero abbandonare le ferriere e tutte le case.

A Schio, nel lanificio Rossi, tremila tessitori si sono messi in isciopero. Lo stabilimento è chiuso.

Cronaca Provinciale.

Per un'istituzione cittadina: la banda musicale.

Cividale, 17 febbraio.

Si grida dai quattro venti, che il secolo XIX è il secolo del progresso, che noi viviamo liberi che avvanziamo sempre, e tante altre belle cose. Ebbene, io vi dirò che quant'anni fa c'era molto più progresso almeno a Cividale, di quello che oggi si decanta.

Infatti allora si edificava, oggi si distrugge. Mi spiego prima del 1852 non c'era banda, non c'erano suonatori, solo la musica sacra si avviava all'apice della sua gloria.

Auspici i celeberrimi maestri Candotti e Tomadini e per l'ardore allora giovanile del mecenate dott. Secondo Fanna e per il concorso di munificenti signore ed illustri cittadini la banda fu un fatto compiuto, ed il suo splendore non tardò a rifulgere, tanto che fu considerata la migliore della Provincia.

Per l'inesorabil mutabilità del tempo e degli uomini, la banda più volte si sciolse e nel decorso anno una società capitanata dai signori dott. S. Fanna, L. Bront. F. Coceani la fece ritornare in vita — vita che pareva rigogliosa.

Ma come dappertutto, così a Cividale, i denari mancano, la banda corre risico di ritornare nel tempo che fu.

Per assicurarle la vita, la Presidenza ha fatto domanda al Consiglio Comunale per un sussidio maggiore dell'attuale. Dalle lire 90: — sia portato a lire 1500 — affinchè con queste, e col concorso de' soci si possa far fronte alle spese indispensabili. Fra non molto il Consiglio si pronuncierà. Ma come si pronuncierà esso? Vattela pesca. Dalle voci che corrono, si arguisce che alcuni Consiglieri son decisi a non appoggiare la domanda.

Veritas

Consiglio comunale disciolto.

Fu sciolto il Consiglio comunale di Preone, e venne nominato a commissario l'avvocato Battistella.

Incendi.

A Lauco, un incendio distrusse il fienile di Tomat Pietro, causandogli un danno di lire 3000.

Alcune scintille di fuoco lanciata dalla locomotiva del treno Udine — Pontebba, attaccarono il fuoco al bosco di proprietà Marcon Giovanni e Maieron Sebastiano, in territorio di Chiusaforte; ma stante il pronto accorrere di quei terrazzani, l'incendio venne subito spento, limitando il danno a poche

Curioso tentato suicidio di una pordenonese.

Narrano i giornali di Trieste che certa Caterina T. d'anni 25, da Pordenon, per dispiaceri di famiglia, tentò suicidarsi in modo assai strano: recatasi nel bosco dei pini, con delle grosse pietre andava percuotendosi il capo, con evidente intenzione di schiacciarselo. Un guardiano le impedì di condurre a termine l'opera — che d'altronde era stata precipitata con certa lena, tanto da prodursi delle non lievi ferite — e, avvertito il marito di lei, questi accorse e la fece trasportare alla propria abitazione in via nuova N. 30, assoggettandola tosto a cura medica.

Ringraziamento.

I conjugi De Cilia, da Sedegliano, vivamente commossi per l'amorosa assistenza prestata dalla gentilissima signorina Linda Fojanesi, distintissima Direttrice del Regio Convitto femminile di S. Pietro al Natisone, dalle signorine Docenti, e dai distinti medici dott. Carlo Brusadola e dott. Giuseppe Petrucco, che tutte e tutti concordi si prestarono affettuosamente a lenire le sofferenze dell'amatissima loro figlia *Teresina* e a scongiurarne la morte che la colpì nella verde età d'anni 15, la mattina del giorno 17 corrente; si sentono in dovere di esternare Loro un pubblico omaggio di lode e di ringraziamento.

Parimenti ringraziano le Autorità locali e gli abitanti di S. Pietro e dintorni che intervennero a rendere solenni i funerali, e che loro esternarono i sentimenti di compianto nonchè loro prestarono assistenza nella luttuosa circostanza; ed in ispecie le gentili signorine allieve del Convitto, che degne di tale Direttrice e di tali Docenti, espressero loro cordoglio sulla tomba della diletta estinta colle seguenti affettuose e commoventi parole.

IN MORTE

di

Teresina De Cilia

Sulla terra i genitori desolati piangono una figlia diletta, la maestra una scolara buona e intelligente, noi una affettuosa compagna; in cielo un angelo canta inni di gioia e di amore!

Teresina, nel momento di lasciarci per sempre, accogli l'ultimo e mesto tributo d'affetto, l'addio del nostro cuore! T'abbiamo accompagnata nel sacro recinto di un paese che non è il tuo! Oh chi l'avrebbe detto? Chi avrebbe pensato che, dopo quattro mesi appena, breve zolla ti avrebbe coperta lontana da esso? Chi avrebbe detto che non avresti riveduto la dolce casa natia, le amate sorelline; le compagne d'infanzia? Morire a quindici anni, mentre, pochi giorni sono, ti sorridevano ancora le speranze dell'avvenire! Quanti bei progetti durante la tua malattia! Ed ora!... Un fiore, una lagrima, una memoria! L'intenso affetto dei tuoi cari, l'assistenza amorosa di quella che qui ti teneva luogo di madre, e delle nostre insegnanti, le cure intelligenti, assidue, paterne del medico, che con istrenua lotta volea strapparti all'inesorabile Parca, ahi nulla valsero! Era decreto di Dio! Angelo ti volle lassù, di dove sorridi ora ai tuoi desolati parenti, alle afflitte compagne. Ma, se dentro all'urne confortate di pianto fia men duro il sonno della morte, a te verremo spesso, Teresina; sulla zolla che ti ricopre crescerà perenne il fiore di quell'affetto che ti portammo quaggiù, di quell'affetto che tanto meritavi. Buona, gentile, intelligente, con te vivremo e tu con noi. Dormi dunque in pace; nell'alpestre camposanto noi educheremo la mesta viola, che la fredda ala del tempo non coprirà del suo gelo.

Vale, anima pura; vale, angelo che, immacolato, volesti ritornare al tuo cielo.

S. Pietro al Natisone, 18 febbraio 1891.

Le compagne.

Grave incendio di un molino.

Palermo, 19. La notte scorsa si sviluppò un grave incendio nel molino di Sommacco, dei signori Terasi presso il Molo.

Accorsi i pompieri e i soldati del 32 fanteria, dopo circa quattro ore di immense fatiche riuscirono a domare l'incendio che aveva preso grandi proporzioni, minacciando i caseggiati vicini.

Lo stabilimento era assicurato presso l'Adriatica per lire 280,000; i danni sono di circa lire 100.000.

Una causa di settantacinque milioni

Torino, 19. Si aspettano per domattina le conclusioni del pubblico ministero nella causa che dura da 19 anni, — intentata dall'impresa Talacchini e Laschi e dal barone Wiel-Weiss contro le ferrovie liguri, il Credito Mobiliare, ed ... zione delle ferrovie liguri: — una azienda di oltre 75 milioni di lire! — Alla Cassazione di Torino da tre giorni parlano insigni avvocati, ex-ministri, deputati, notabilità del foro, quali lo Zanardelli, il Tajani, il Fortis, il Chiaves, l'Isnardi. E' questa forse la più gran causa che finora si è dibattuta in Italia.

Il Principe Tommaso a Venezia.

Venezia, 19. Il principe Tommaso di Savoia, nuovo comandante del nostro Dipartimento, è arrivato alle ore 6,37 pom. salutato da tutte le Autorità civili e militari e da folla immensa. Il duca vestiva di nero con cappello a cilindro.

Al di lui passaggio lungo il Canalazzo illuminato a bengala la folla accalcavasi sulle rive, sulle fondamenta, sui traghetti, sui ponti, vivamente acclamando. Giunto al palazzo reale, ricevette una commissione degli Arsenalotti che gli fecero una imponente dimostrazione con musiche, bandiere e torcie a vento.

La principessa Letizia ha lasciato Venezia questa mattina alle nove.

Torino, 19. La principessa Letizia è arrivata stassera ossequiata alla stazione dalle Autorità.

Il Consorzio Nazionale, fondato per estinguere il nostro Debito pubblico, aveva al 31 gennaio un patrimonio di lire 33,953,684.61 quasi tutto in cartelle di rendita dello Stato.

NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 19.

Carte ferme, cambi deboli.

Napoleoni 9.14.— a 9.15.—Napoleoni pronti per fine luglio a —.—. Zecchini 5.41 a 5.43L.Sterline 11.45 — a 11.48. — Lire Turche che —.— a —.— Londra 114.75 a 115.25 Francia 45.45 a 45.65. Italia 45.10 a 45.30. Bancanote Ital. 45.15 45.30. Dette Germaniche 56.35 a 56.50. Rendita austriaca in carta 91.75— a 91.95 Detto arg. —.— a —.— Rendita austr in carta —.— a —.— Rendita ungh. in oro 4 0/0 105.25 a 105.50. detta in carta 5 0/0 101.— a 101.15 Credit 308.— a 309.—

Ren. ital. 94.—. a 93 25.

Croce rossa Italiana 13.35 a 13.75 Lotti turchi 37.50. a 38.— Serbi 3 0/0 37.50 a 38.— —.— Serbi nuovi 5.— a 5.40

VIENNA, 19.

Azioni Credit 308.65 Biglietti 1860, 138.50, 1864, 182 50 Rendita austr. in carta 91.95 Ferrate dello Stato 243.75. Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.14.— Lotti Turchi —.—. Azioni Credit ungher. 341 50. Lloyd austr. 376.— Banca anglo-austriaca 166.90 Lombar. 132.— Union Banck 248.— Landerbank 222.80, Prestito comun. viennese 148.25 Rendita austriaca in oro 100.50 Detta ungherese in oro —, Detta detta 4 0/0 105,45 Detta detta in carta 5 0/0 101.—, Azioni tabacchi 153.25. Oscillante.

Cronaca Cittadina.

Note meteorologiche.

19 Febbraio: ore 9 ant. termometro 4. ; ore 12 mer. 5. ; ore 3 pom. 7. ; ore 9 pom. 1.5. Massima del giorno, gradi 8. ; minima, — 0.7; minima all'aperto gradi —2.5; minima notte —3.7

20 Febbraio ore 8 ant. termometro — 1. Barom.: 763; 763.5; 762.8 764.5; ieri, nelle ore sovrindicate. Oggi alle 8 ant. 762.8.

Temperatura alquanto abbassatasi probabile abbassamento barometrico.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 19 febbraio 1891.

Approvò il consuntivo 1889 dell'Istituto Micesio di Udine.

Id. degli Ospitali di Gemona e Cividale.

Emise due decisioni in materia di spedalità estere interessanti i comuni di Enemonzo e Azzano X.

Espresse voto favorevole sulla sostituzione di parte della cauzione dell'esattore consorziale di Palmanova.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Udine relativa a cessione e permuta di ritagli di fondi per la sistemazione della strada esterna di Porta Cussignacco alla via Cisis.

Idem di S. Daniele relativa a fissazione di stipendio al capo delle guardie campestri.

Idem di Sedegliano e S. Martino al Tagliamento riguardante transazione del Governo sul credito per le requisizioni austriache del 1866.

Idem di Arta riguardante riduzione del mutuo per la costruzione degli acquedotti di Arta, Rivalpo e Valle.

Idem di Chions relativa alla nomina di un Direttore didattico.

Idem di Pasian Schiavonesco concernente l'accettazione di mutuo di favore per la costruzione dei cimiteri.

Autorizzò l'emissione di mandati d'ufficio a carico dei Comuni di Udine, Pocenia, Campoformido, Bertiolo, Sacile, S. Quirino, S. Vito al Tagliamento, S. Martino, Aviano, Cordenons, Castelnovo, Stregna e Pavia di Udine.

Conferenza.

Ricordiamo che questa sera il dott. Fabio Celotti terrà l'annunciata conferenza sul tema: *Trasfformismo; destra e sinistra.*

Società agenti di commercio.

Questa sera alle ore 8 e mezzo, nella sede sociale havvi una riunione privata, a cui possono intervenire tutti i soci per concretare una lista di candidati al Consiglio per le elezioni che avranno luogo domenica prossima.

Siamo interessati di sollecitare i soci ad intervenire, poiché avendo taluni degli attuali componenti la Rappresentanza formalmente dichiarato di non poter per ora riaccettare l'incarico, urge di trovare adatte persone a sostituirli.

Comitato degli Ospizi Marini.

III Elenco dei doni pervenuti in seguito alla circolare 17 gennaio 1891.

8. Di Brazzà co. Vera — Piattino in metallo con figure in rilievo.
9. Giacomelli Clotilde — Gran piatto metallico col Panteon in rilievo.
10. Co. di Sbruglio Emma n. co. Ducco — Tavolino per thè, vero Giapponese.
11. Di Sbruglio co. Teodolinda — Bomboniera in cristallo di Boemia.
12. Di Sbruglio co. Paolina — Due voltaires, imitazione antiche.
13. Braida ing. Francesco e consorte — Cesta in vimini dorata con sostegno.
14. Braida D.r Carlo di Gregorio — Vaso per fiori con figurine in rilievo.
15. Braida Gregorio e consorte — Gruppo in porcellana (Idillio).

La Ditta Volpe e Malignani concesse di fornire gratuitamente l'illuminazione del Teatro nella sera della Pesca di beneficenza.

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

Veloce Club Udine.

I Soci sono invitati alla gita che si farà domenica 22 corr. partendo alle ore 12 ant. dalla Sede del Club per Faedis — Cividale — ritorno.

Maria Boneschi.

Stamane si resero solenni funerali a Maria Boneschi fu Giorgio — donna molto conosciuta, la quale teneva spaccio di polveri piriche in piazza dei Grani. La ricordiamo perciò, e perchè si dice abbia lasciato erede di metà della sua sostanza in stabili l'Istituto Tomadini.

Anche per un altro fatto va menzionata la defunta: nel 1848, fanciulla undicenne, abitando essa col padre in via Aquileia, venne non tanto gravemente offesa nell'iride dell'occhio sinistro da una scheggia di granata. Come miserabile fu affidata alla cura dell'Ospitale Civile, donde uscì guarita dopo quattordici giorni, « per recarsi a trovare la desolata madre, unica che Dio le abbia lasciato in assistenza » — come scriveva pochi mesi dopo un popolano pure ferito nel 1848, Pietro Passero artista. Difatti, una granata scoppiata sulla casa dove abitava la Boneschi nella notte dal 21 al 22 aprile di quell'anno, uccideva il calzolaio Giorgio Boneschi di anni 67 padre della teste defunta, e un fratello di lei quindicenne, Pietro, falegname.

Cose d'Arte.

Molte volte nei nostri *ricordi popolari*, bbiamo scritto sull'Arte decorativa di poche antiche, sino ai nostri giorni. Fra distinti artisti che trattarono con maestria l'arte architettonica ornamentale, a notato il *Morelli*, contemporaneo al en noto Francesco Chiaruttini di Ciidale, il quale emerse verso il cadore el secolo passato.

Se il Chiaruttini trattava l'arte con obustezza e molto spirito, il *Morelli* otato di ingegno fantastico nelle comosizioni, eseguiva i suoi lavori a fresco on una finezza tale, oltre all'esattezza rospettica, da essere lodato anche ogdì dai più scrupolosi intelligenti.

In Udine, suoi lavori sono: la cripta ella Chiesa del Cristo, le prospettive dinte a chiaro-scuro, fra le quali il Molli eseguì le figure, che esistono nella crestia della nostra Cattedrale, la Sala l palazzo Ventura ove ora risiede il nio Civile ed altre opere in varie abizioni di nostri patrizii, e ricchi boresi.

Un suo lavoro pregievolissimo, di granoso concetto, eseguito a fresco, sarebbe sala del palazzo che fu un tempo sseduto dal Nob: Bujatti, in via Aquia, ora proprietà del Sig. Co. Giò Batta Varmo, signore appassionato per rte antica ed amante del bello.

Passiamo alla descrizione dello stundo lavoro prospettico di questa sala. Si figurino i nostri benevoli lettori a vasta sala, alta e perfettamente adra, con due grandi porte, una, che tte sul pianerottolo di un grandioso ben architettato scalone, e l'altra che tte nell'appartamento nobile; quattro andi finestre danno luce a questa a che per la severa architettura con i è decorata, e per l'armonia delle te, a prima vista impone.

Le quattro pareti sono divise da un ercolunnio di ordine Jonico, da pilai, il tutto a finto stucco; entro a detti ercolunii, campeggiano, chiuse in corce, le principali vedute di Roma, dinte a colorito, e per essere queste eguite a fresco, hanno una finezza ed a precisione prospettica tale, che ogdì sarebbe assai difficile o quasi imssibile trovare un artista che esegui a di simili (intendiamoci, dipinte come elle, *a fresco*) non a quazzo, con gessi, altro, come si costuma oggidì. Alla mmità di queste vedute percorrono gli specchietti, con ornati a finto ucco, quali compongono il fregio ando questi al centro, dipinto un meglione; sopra questo fregio sta la rnice molto bene dettagliata.

Questa cornice, sostiene altro corpo chitettonico, il quale forma parte del ffitto, e comincia con un pergolato a lonnine il quale si estende da tutti attro i lati, ed è sostenuto ad ogni età da due mensole. Su queste mense, son collocati due pilastri e sopra esti dei vasi di forma barocca.

Nel punto stesso, figurando più dinte, staccate dal pergolo si innalo delle colonne di finto marmo rosso capitelli di ordine *Corintio*, sopra uali vi poggia un arco e dal foro questo si vede il campo d'aria. Con ietà di linee questo corpo architetico si estende ai quattro angoli, uno dei quali contiene una nicchia, entrovi una statua dipinta a finto rmo; altre modanature si riuniscono centro formando cupola. Tre parti questo soffitto, in base all'esattezza gli scorci prospettici, figura tutta parete, portando la cupola visualnte ad una grande altezza.

dipinti prospettici di questa sala niamo siano la migliore opera del *relli*, come le pitture della sala e o scalone del palazzo Brusadola in idale sia il miglior lavoro del *Chiaini*. A questi nomi vanno uniti quello *Urbanis*, del *Faccio*, (veneziano) *Chilone* e del *Bisson* (triestino) aue anche di tanti quadri di genere aesaggi a tempera esistenti nella tra Provincia, e di alcune figure guite nel palazzo del cav. sig. Elio rpurgo.

Varie opere di questi bravi artisti, andarono esenti dall'essere deture o totalmente cancellate dalla mano imbianchino con qualche tintaccia sa, o coperte sotto uno strato di a da tappezzeria da cinquanta cenmi al metro.

signor co. di Varmo è contentiso di possedere sì bel lavoro d'arte di lui palazzo; per cui si prese cura mmobigliare questa sala con molto n gusto collocandovi mobilie antidel secolo XVII tapezzate di seta nice. In un angola della sala si osa dipinto in tela e chiuso da una nice sormontata dello stema gentidi famiglia, il ritratto di *Asquino* li *Varmo* Capitano genecale del Parcato di Aquileje (eletto dal patrio lamento nell'anno 1267).

Nell'appartamento nobile, ed altre nze, egregiamente disposti, vi stanno ritratti antichi di famiglia, di conti, patrizii veneti della illustre faglia Manin; vi si trova qualche nzo di fina fattura, statuine in rmo del primo Impero, quadri di aglie antiche di scuola fiamminga italiana, dipinti del *Carneo*, del zzi, paesaggi del *Rizzi*, di natura morta del *Paoletti* ed infine stupende mobilie artistiche di finissimo intaglio, dei fratelli *Pascottini*, una mezza figura ritenuta del *Pordenone* ed un quadretto di altro pregiato autore disegni antichi ecc.

Tutto ciò dà una serietà ed una splendidezza tale ai locali, che di certo non si ottiene ne colle chincaglie moderne, ne colle oleografie di cui oggidì si fa tanta profusione e si vedono ripetute a migliaia, nè danno all'amatore quel diletto nell'osservarle che si gode di una pittura originale anche di mediocre autore.

A. P.

In Tribunale.

Paressutti Michele, imputato di contravvenzione alla sorveglianza speciale, fu condannato jeri a mesi tre e giorni 15 di detenzione. Era difeso dell' Avv. Colombatti.

De Barbaro Angelo e Finetto Giuseppe ambi di Mortegliano, erano imputati di furto: il primo fu condannato a mesi tre e giorni uno di reclusione; il secondo, assolto con dichiarazione non di luogo a processo per non provata reità.

La società di assicurazione del bestiame.

Da una lettera del Veterinario consorziale di Spilimbergo dott. Vicentini Vittorio alla *Pastorizia del Veneto* spigoliamo:

Anche ad Istrago, frazione di Spilimbergo, sorse spontanea l'idea fra i varii proprietari di animali bovini di unirsi in società indipendente, per garantirsi dei propri animali in caso di sinistri, di malattie, ecc., e bastò che la proposta partisse da uno di loro, perchè venisse accolta, discussa ed approvata all'unamità. Uno fra essi, a cui va data lode, si curò di abbozzare uno statuto per la società, il quale, disposto poi sotto regolare forma, venisse di nuovo sottoposto all'approvazione dei soci e quindi dato alle stampe. Per esso il socio si trova assicurato dei danni che ne risentirebbe in caso di mortalità di animali, e viene inoltre sollevato dalle spese di cura in caso di malattia, di bestie bovine assicurate; si obbliga di pagare per ogni prima inscrizione di ogni bestia bovina lire 3 (tre) d'entrata ed 1 (una) annuale, e solo lire 1 (una) per bovino già assicurato in ogni anno successivo.

Ogni mutamento avvenisse in un anno fra i bovini inscritti nell'assicurazione, i quali venissero sostituiti da altri, viene pagato in ragione di Lire una per capo, purchè il numero dei subentranti non superi quello dei bovini che pagarono la tassa d'entrata, giacchè in caso contrario quelli in più sono obbligati a pagare oltre la Lira annuale ancora le Lire tre di tassa d'ammissione.

Davanti poi al fatto di un possibile esaurimento di cassa per pagamento di danni i soci della nuova società d'assicurazione non si sono scoraggiati, ed hanno provveduto coll'obbligarsi a rifondere alla cassa della società quanto avrebbero pagato all'altro della loro iscrizione, e prestandosi col lavoro o versandone il ricavato.

Arresti.

Dagli agenti di vigilanza urbana vennero ieri arrestati Mami Domenico di anni 74 per questua; e Termini Giacomo sessantenne per ubbriachezza.

Un povero pazzo.

Ieri sera venne ricoverato all'Ospitale Peruzzi Giacomo di Dogna, perchè affetto da alienazione mentale.

VOCI DEL PUBBLICO.

L'assicurazione dei pompieri.

Udine, 18 febbraio. — Nei giornali di Mantova ho letto, quella Giunta Municipale aver deliberato di assicurare contro gli accidenti i civici pompieri locali presso una società italiana di Assicurazioni. Non potrebbe il nostro Municipio fare altrettanto pel corpo dei nostri pompieri? Per fortuna, gl'incendi qui da noi sono radi; meno frequente ancora che taluno dei pompieri accidentalmente si ferisca nell'opera di estinzione; e credo che una Società assicuratrice buona potrebbe di queste circostanze tener conto per modo che la spesa potrebbe venire così ridotta al minimo possibile.

A me sembra che la bontà della deliberazione presa dalla Giunta municipale mantovana non si possa mettere in dubbio; cosicchè spero che il nostro Comune vorrà seguirne l'esempio.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di San Vito al Tagliamento

Avviso di concorso.

A tutt 10 marzo p. v. è aperto il concorso ad una delle due condotte Medico-chirurgiche del Comune, con o stipendio di L. 3000 per la cura dei poveri, più un'indennità di L. 200 in caso di nomina ad Ufficiale Sanitario. Oltre i documenti di legge si richiedé la prova di pratica triennale in un pubblico Ospedale o di cinque anni di servizio in condotta.

Il Sindaco
N. Fadelli.

Gazzettino Commerciale

Rivista settim. dei mercati

(Ufficiale)

Settimana 6 *Grani*. Martedì essendo l'ultimo giorno di carnovale i terrazzani si astennero di venire colla merce sul mercato; ed il poco granoturco messo in vendita era tutto dei rivenditori. Se ne smerciarono 111 ett.

Giovedì. Per la coincidenza del mercato bovino quello granario riuscì poco fornito.

Mantenendosi sempre buona la disposizione agli acquisti tutto il granoturco (cioè ett. 544) fu venduto.

Sabato. 571 ett. di granoturco coprivano la piazza. Tutto fu venduto. La quantità fu insufficente a soddisfare tutte le richieste. I compratori si lamentavano della scarsezza del grano, stante l'urgenza d'acquisti.

Rialzarono il granoturco cent. 33, le castagne lire 1.66.

Prezzi minimi e massimi.

Giovedì. Granoturco da lire 11.75 a 12.05, castagne da 13 a 17.

Sabato. Granoturco da lire 11.50 a 12.05, castagne da 12 a 16.

Foraggi e *combustibili*. Martedì nulla, giovedì e sabato marcato bastantemente fornito. Fieni in rialzo.

Mercato dei lanuti e dei suini.

12 V'erano approssimativamente: 20 castrati, 55 pecore, 10 arieti, 12 agnelli.

Andarono venduti circa: 15 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. a p. m; 15 pecore d'allevamento a prezzi di merito; 20 per macello da lire 0.95 a 1.00 al Kg. a p. m; 6 arieti per macello a lire 1.05 a —.— al Kg. a p. m; 10 agnelli da macello da L.0.95 a —.— al Kg. a p. m.

840 suini d'allevamento, venduti 350 a prezzi di merito; 15 di macello, venduti 10 a lire 80 95 e 91 al quintale del peso da quintali 1.— a 2.—.

Prezzi fermi per quelli d'allevamento.

13. 3 pecore, 2 castrati. Nessuna vendita.

45 suini d'allevamento, venduti 6 a prezzi di merito.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l. 1.70
»	»	»	»	» 1.60
»	»	2.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	3.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.00
II.a qualità,	»	1.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.00

Carne di vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1.—, 1.20 1.30 1.40

Quarti di dietro » » 1.50, 1[illegible] 1.70, 1.80.

Mezzo milione di danni.

Trieste, 19. Un incendio scoppiato nel piroscafo del Lloyd *Medusa*, carico di juta, cotoni, pelli, gomma, incenso e tamarindo; produsse un danno di 250000 fiorini per le sole merci. Anche i danni sofferti dal piroscafo sono pure rilevanti.

Notizie telegrafiche.

Gli studenti spagnuoli „dimostrano"

Madrid, 18. Da Valladolid si annunziano tumulti fra studenti. Questi intendevano di fare una manifestazione per esprimere la loro soddisfazione per la recente nomina del rettore di quella università a senatore. Il governatore vietò la manifestazione e perciò gli studenti fecero una dimostrazione ostile dinanzi al palazzo del governatore. La gendarmeria disperse i dimostranti e ristabilì l'ordine.

Madrid, 19. Giusta telegramma del governatore di Valladolid, gli studenti tentarono nuovamente di promuovere dei disordini; furono però dispersi senza incideti.

Il governo chileno agli estremi.

Londra, 19. La *Reuter* ha da Lima: Giusta notizie dal Chili, le truppe del Governo dopo un ostinato combattimento presso Iquique, furono completamente battute; gl'insorti si avanzeranno verso Valparaiso.

Uno scontro sotterra.

Londra, 19. Nel pomeriggio avvenne uno scontro fra due treni della ferrovia sotterranea metropolitana. Parecchie persone sarebbero rimaste ferite.

Fallimento australiano.

Londra, 19. La ditta australiana William Wadson and sons limited in Londra e Melbourne è fallita. I passivi ammontano a 130,000 sterline. Si ritiene che gli attivi sieno notevolissimi.

Un lago in convulsione.

Lugano, 19. Il livello dell'acqua del lago continua ad abbassare.

Il villaggio di Morcote è minacciato da una nuova catastrofe. La popolazione è allarmantissima.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.